

# «Chi ammazza per amore non ama Non sa accettare la parola fine»

Vera Slepj, psicanalista: «I giovani uomini oggi incapaci di affrontare il rifiuto»

di GABRIELE MORONI

— MILANO —

**UOMINI** che uccidono. Donne che muoiono. All'apparenza quello proposto dalla drammatica attualità di questi giorni è un rapporto carnefice-vittima. Ma le spiegazioni sono più profonde, la dialettica è più complessa. Dopo «Le ferite delle donne», Vera Slepj, psicanalista e scrittrice, scandaglia rivisitando e ampliando con «Le nuove ferite degli uomini» (Cairo editore).

## Il problema è esploso?

«Nel 2004, nella prima edizione, analizzavo le problematiche e le difficoltà e individuavo le figure maschili dell'antichità, quella maschilità che aveva gestito duemila anni di storia. Era l'eroe destinato a morte, la sua esaltazione era in realtà la legittimazione del destino. Il potere degli uomini era enorme, terreno, spirituale, procreativo. Negli anni '60 e '70 il femminismo ha tentato, fallendo, una rivoluzione, un ribaltamento dei ruoli».

## Da allora cosa è cambiato?

«Le donne si sono illuse. Le madri delle giovani donne di oggi sono vittime della illusione demagogica di quel ribaltamento di ruoli. Le figlie sono cresciute in questa illusione alimentata dai media, dal mondo del gossip, dalla speranza di vivere nella libertà di ge-

stire i rapporti sentimentali. Non è così. Purtroppo».

## Perché?

«Perché mentre la donna si illude di poter gestire e autogestirsi, la maschilità ha ristretto ancora di più, se possibile, la propria visione narcisistica e infantile del mondo. Sono due piani che fino a oggi non si sono incrociati e non si sa se si potranno incrociare. Parlo con giovani donne che si sentono protagoniste soprattutto quando hanno vicino un uomo non più giovane e pensano di poterlo rendere a sua volta protagonista. Una illusione che altera la realtà. L'uomo maturo riceve la sua iniezione di giovinezza e la cosa finisce lì mentre le nuove generazioni maschili non riescono a farsi carico di queste donne protagoniste.

Una dicotomia. Un circuito patologico che può sfociare nella violenza come soluzione».

## Una componente anche degli omicidi di questi giorni?

«Non la sola. C'è la morbosità di maschi poco cresciuti che non sono in grado di affrontare il rifiuto, l'abbandono, di elaborare una frustrazione. Ci sono i comportamenti di ragazze giovani, spregiudicate, lo provoco, lo prendo, lo mollo. C'è la disattenzione delle famiglie che permettono che le figlie si fidanzino quando sono ancora

bambine, si va in vacanza e si porta il fidanzatino o la fidanzatina. C'è anche una cultura televisiva, le telenovele sudamericane che esaltano la passione, i sentimenti, l'intreccio, il dramma, anche la morte. Vale per le ragazze ma anche per donne che intrecciano relazioni con uomini che hanno alle spalle storie fallimentari, non risolte. Manca una vera educazione ai sentimenti che oggi invece è un bisogno primario. Al contrario esiste una bulimia consumistica».

## Le conseguenze?

«Oggi si muore molto di più per amore che per ragioni di lavoro o per una perdita economica o altro. Attenzione, però. Chi uccide per amore in realtà non ha mai amato. Il delitto per amore non esiste. Esiste una incapacità di riconoscere l'altro, di rispettarlo e di capire quindi che un amore può finire. La nostra società nasconde delle sacche ossessive, maniacali, infantili: se ami ti è consentita qualunque cosa. Amare non significa avere. Amare è avere un progetto in una cultura dell'educazione, sentimentale». Il cinquantenne che uccide la donna con cui ha avuto una relazione e poche ore dopo quella che, al contrario, l'ha sempre rifiutato. Il giovane che prepara il matrimonio e, contemporaneamente, la morte della fidanzata e il suo suicidio.

“ Le nuove illusioni

C'è una speranza, alimentata dai media, che fa pensare di poter gestire in libertà i rapporti sentimentali. Ma purtroppo non è così

“ Quei maschi poco cresciuti

Non sanno elaborare la frustrazione. E si ritrovano accanto ragazze del genere “lo prendo, lo provoco, e poi lo mollo”



**I PRECEDENTI****ROMA**

**Anna Maria Tarantino**  
Uccisa il 4 luglio scorso da un autotrasportatore che si era innamorato di lei. Al rifiuto delle sue avance l'ha pestata e strangolata

**VENEZIA**

**Roberta Vanin**  
S'erano lasciati da poco, ma lavoravano ancora assieme. Lui voleva tornare con lei, e al suo rifiuto il 2 luglio l'ha uccisa a coltellate

**NOVARA**

**Simona Melchionda**  
«O con me o con lei». Praticamente le ultime parole di Simona al fidanzato che aveva un'altra. Lui le ha sparato il 3 luglio

**CREMONA**

**Debora Palazzo**  
Aveva chiuso la storia col suo fidanzato. «O mia o di nessun altro», ha detto lui; e le ha sparato un colpo di pistola in testa il 3 luglio

**TORINO**

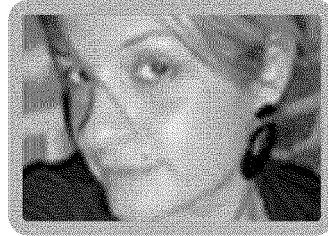
**Maria Montanaro**  
«Lo devi denunciare». L'ex la perseguitava e le amiche la spingevano a difendersi; l'ha uccisa con tre colpi di pistola in testa il 30 giugno

**CREMONA**

**Sonia Balconi**  
Subito dopo Maria, Gaetano De Carlo uccide anche Sonia, di cui s'era invaghito senza essere corrisposto; anche lei è uccisa a colpi di pistola

**TORINO**

**Cristina Rolle**  
Separata dal marito, hanno problemi per l'affidamento delle figlie. Lui la uccide l'11 maggio davanti all'assistente sociale che li seguiva



**L'ANALISI**  
Vera Slepoy (Ermevi)

